



GIORNATA OPERATORI LITURGICI

9 novembre 2013

SCHEDA LABORATORIO 4

Famiglia e bambini in Chiesa: quale animazione

Obiettivo

A partire da qualche spunto di riflessione su una celebrazione domenicale in cui tutti, grandi e piccoli, possano sentirsi "a casa", alcune proposte celebrative che esploreremo insieme.

Schema del laboratorio

Cosa cerco alla messa domenicale? In ascolto delle nostre attese e del nostro vissuto.

Alcuni spunti di riflessione: la domenica giorno per rendere grazie, per abitare il tempo e curare le relazioni; suggestioni e idee dal Direttorio per le Messe dei fanciulli.

Esempio di un percorso ritmato da semplici celebrazioni.

Struttura e metodo di lavoro

Breve confronto a gruppetti: partiamo da noi.

Riflessione. Alcuni punti chiave per scoprire significati, attenzioni, linguaggi, in uno stile celebrativo "accogliente"

Sperimentiamo piccole celebrazioni, cantando e suonando: un salmo responsoriale per stare alla presenza di Dio; un lucernario per tenere desta l'attesa; l'alleluia dei risorti; parole per dire la nostra fede; una litania, per pregare senza stancarci.

Bibliografia

D. Cravero, Il mondo magico del bambino, Elledici 2012.

G. Biader, S. Noceti, S. Spinelli, A piccoli passi, EDB 2007.

Animatori:

Luciana Ruatta, Domenico Cravero

SI ACCENDE UNA LUCE

Testo: Antonio Fant (str. natalizie: M. Deflorian)
Musica: Heinrich Rohr
Edito. strumentale: Marco Deflorian
da: *Armonia di Voci*, 1985/5, p. 3 © Elle Di Ci
anche in: *Nella casa del Padre* (1997), n. 458 e 464

CANTARE L'ATTESA

Nella nostra cultura, il Natale rimane la festa musicalmente più sentita. Il suo fascino precede la solennità e coinvolge tutti, grandi e piccoli, credenti e non credenti. I canti natalizi e quelli tipici dell'Avvento non mancano. La particolare disponibilità alla musica è un segno da leggere, un tempo di grazia da cogliere.

«Come cantare l'incarnazione, l'attesa e la nascita di Gesù in modo giovanile, fresco, intenso, fedele alla Parola, che esprima ed alimenti la nostra fede? Il canto che proponiamo sembra essere riuscito in questo intento. Pensato espressamente per i fanciulli, è non solo una proposta catechistica, ma anche celebrativa. Può infatti venir inserito in una celebrazione specifica, in particolare durante la Novena di Natale. Dio è luce (Sal 27,1; Is 9,1). Gesù è la luce del mondo (Gv 8,12; 9,5). La fede è la luce con cui ogni credente si apre al mistero di Dio. Le strofe offrono molti spunti per una catechesi sostanziosa su alcune delle tematiche che ricorrono in continuazione durante le quattro settimane dell'Avvento: *le profezie, il Messia, il Salvatore, l'Emmanuel Dio con noi; Betlemme, il rifiuto e l'accoglienza; gli angeli, il cielo e la terra, la pace, la buona volontà; la Sapienza del Padre, le manifestazioni di Dio, la verità; il popolo ebreo, la schiavitù, la libertà; i frutti dell'alleanza messianiche, la pace, la giustizia; le figure messianiche; Gesù luce e pietra angolare, la Chiesa.* Non c'è che l'imbarazzo della scelta.

COME CANTARLO

La struttura narrativo-invocatoria del testo fa preferire l'alternanza di un solista o pochi (coretto) con il "tutti" del ritornello. Non è da escludere anche l'alternanza strumenti-voci (strofa eseguita dagli strumenti e ritornello cantato), auspicabile forse nelle varie situazioni d'esecuzione e di uso.

Il brano va eseguito con gioia contenuta, con

l'atteggiamento di chi, stupito, prima riflette e poi esclama: "Gloria al Signor!"

Nel cantare la strofa si faccia attenzione a non contrarre il "si accende" in "s'accende" (cosa che volentieri perdono ai graziosissimi fanciulli che sentiamo nella cassetta MeA 1998!).

GLI STRUMENTI

La partitura è come un grande puzzle. Inizialmente va smontata, pezzo per pezzo, strumento per strumento. Ci si accorgerà subito che è più semplice di quanto non sembri a prima vista. Gli interventi dei singoli strumenti vanno analizzati e studiati separatamente e poi inseriti nell'insieme al loro posto. Chi ha provato a montare partiture come questa, sa benissimo che i piccoli esecutori imparano e memorizzano subito le loro parti. Generalmente si tratta di interventi facili, alla loro portata. In questa partitura qualche difficoltà può riservarla il glockenspiel nel ritornello. Il rimedio è subito trovato: basta eliminare qualche nota (per esempio le note pari) o anche tutte... nell'attesa che l'esecutore migliori le sue capacità esecutive. Il brano regge egualmente, perché le parti indicate non sono tutte necessarie. Indispensabile invece è l'organo, che dà colorito e fudge da sostegno. L'accompagnamento della chitarra sia sobrio e controllato. Per evitare il "valzerino" è sufficiente l'esecuzione degli accordi (glissato discendente) dove ci sono le indicazioni, rispettando le pause scritte.

ANCHE A NATALE

L'insistenza del "si accende una luce" indica che si tratta di un *licenziario*, il canto che accompagna l'accensione delle candele. Per questo tipico gesto di attesa, nelle domeniche di Avvento come nei giorni della Novena, sono sufficienti due strofe: la prima e quella propria del giorno.

Alle strofe pensate per l'Avvento e la Novena, ne vengono qui aggiunte altre adatte al tempo di Natale. Così il canto che ha accompagnato i cammini di preparazione e di attesa dei piccoli, trova qui l'espressione più piena e gioiosa. I criteri di esecuzione e di uso rimangono gli stessi.

MARCO DEFLORIAN

A - PER LE DOMENICHE DI AVVENTO

1. Si accende una luce all' uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.

Vegliate, lo sposo non tarderà:
se siete pronti, vi aprirà.

Lieti cantate: gloria al Signor!

Nascerà il Redentor!

(Oltre alla strofa precedente, ogni domenica di Avvento si eseguono, dopo i primi due versi sempre uguali, quelli indicati per il giorno)

I domenica (profeti) Annuncia il profeta la novità:
il re Messia ci salverà.

II domenica (Betlemme) Un'umile greppia solo offrirà
Betlemme, piccola città.

III domenica (pastori) Pastori, adorate con umiltà
Cristo, che nasce in povertà.

IV domenica (angeli) Il coro celeste "Pace - dirà -
a voi di buona volontà".

B - PER LA NOVENA DI NATALE

Si accende una luce all' uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.

(A questi primi due versi della strofa si aggiungono i due versi indicati per ogni giorno della Novena)

16 dicembre Vegliate, lo sposo non tarderà,
se siete pronti, vi aprirà.

Rit. Lieti cantate: gloria al Signor!
Nascerà il Redentor!

17 dicembre Sapienza del Padre, illuminerà,
domando all' uomo verità.

18 dicembre Nel rovo di fuoco apparì a Mosè,
Dio d' Israele, guida e re.

19 dicembre Virgoglio di Iesse germoglierà,
pace e giustizia porterai.

20 dicembre O chiave di David, tu aprirai,
gli schiavi liberi farai.

21 dicembre Il volto di Dio su noi splenderà,
l'astro d' oriente scoggerà.

22 dicembre La pietra angolare ci riunirà,
la casa non vacillerà

23 dicembre O Emmanuel, Dio con noi,
ci renderai fratelli tuoi.

24 dicembre La notte profonda terminerà,
grande fulgore apparirà.

C - PER NATALE

1. Gesù, il Messia, è nato per noi,
dono del Padre agli uomini.
La stella risplende fulgida in ciel,
annuncia a noi l'Emmanuel!

Rit. Lieti cantiamo: "gloria al Signor!
Gloria al Redentor!"

2. Gesù, il Messia è nato per noi,
dono del Padre agli uomini.
Il Regno di Dio è grande realtà:
Regno di pace e verità!

3. Gesù il Messia è nato per noi,
dono del Padre agli uomini.
O Emmanuel, Dio con noi,
ora noi stiam fratelli tuoi!

DA: MUSICA E ASSISTENZA 1/1998 - EDB POLIGNA

Dio onnisciente

Salmo 138 (139)

¹ *Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.*

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
² tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
³ mi scruti quando cammino e quando riposo.
Ti sono note tutte le mie vie;
⁴ la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.
⁵ Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
⁶ Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.
⁷ Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?
⁸ Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.
⁹ Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
¹⁰ anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.
¹¹ Se dico: "Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte";
¹² nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.
¹³ Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
¹⁴ Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.
¹⁵ Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.
¹⁶ Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.

Tu mi conosci

Salmo per voce di bambino

Tu mi scruti e mi conosci
Dove io sono mistero, tu mi conosci
Io vado io mi fermo, tu lo sai
Io dormo io sono sveglia, tu mi sai
Io faccio io disfo, tu lo sai
Io parlo io taccio, tu sai le parole che cerco
Quelle che troverò, quelle che tacerò
Ti sto di fronte, ti do le spalle
Il tuo sguardo non mi lascia
Tu mi conosci come nemmeno io mi conosco
Che cosa meravigliosa!
A volte vorrei liberarmi di te
Allontanarmi
Uscire dai tuoi pensieri
Dove andare per sfuggirti
E non essere più tra le cose che vedi?
Ho provato a volare via, su, in alto, oltre le nubi
Tu eri lì, via, su, in alto, oltre le nubi
Ho provato a sprofondare giù, in basso, nell'abisso
Tu eri lì, giù, in basso, nell'abisso
Ho aspettato l'aurora
Per aggrapparmi alle sue ali
E andare al di là delle grandi acque
Al di là delle grandi acque c'eri tu
Ho aspettato la notte
Per trovare casa nel buio
Essere tenebra tra le tenebre
Ma ogni buio è trasparente per te
Dove io sono, tu mi trovi
Perché tu mi hai pensato per primo
Sono stata nel tuo pensiero prima che altrove
Io mi penso perché tu mi hai pensato
Io sono perché tu mi pensi
Io vivo perché tu mi vuoi bene
Il mio segreto, tu lo conosci. E lo ami
Nel segreto mi hai disegnato
Nel mistero mi hai ricamato
Io non c'ero e tu mi vedevi

17 Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
 quanto grande il loro numero, o Dio;
 18 se li conto sono più della sabbia,
 sé li credo finiti, con te sono ancora.
 19 Se Dio sopprimesse i peccatori!
 Allontanatevi da me, uomini sanguinari.
 20 Essi parlano contro di te con inganno:
 contro di te insorgono con frode.
 21 Non odio, forse, Signore, quelli che ti odiano
 e non detesto i tuoi nemici?
 22 Li detesto con odio implacabile
 come se fossero miei nemici.
 23 Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
 provami e conosci i miei pensieri:
 24 vedi se percorro una via di menzogna
 e guidami sulla via della vita.

Tessevi l'aria per il mio respiro
 Il mio respiro per l'aria
 Dei miei giorni non era ancora una virgola
 Eppure nel tuo libro trovavi posto per me
 Ancora io non vivevo
 E tu già custodivi la mia vita
 Non capisco. È una meraviglia
 Che mi spaventa
 Dove vado ti trovo
 Inciampo in te
 Ci sono più pensieri nella tua mente
 che granelli nelle distese di sabbia
 Io sono uno dei tuoi pensieri
 non mi libererò di te
 Questa strada è difficile
 Difficile non incontrare malvagità e violenza
 Difficile non aggredire
 Difficile non subire
 Ricordami che la verità posso cercarla
 Ma non mi appartiene
 Le strade sono tante
 Se mi vedi camminare su quelle del male
 Guida altrove i miei passi
 Scrutami, dove sono segreta
 anche a me stessa. E conoscimi
 Non mi libererò di te
 Non ti libererai di me

729 SIGNORE, TU MI SCRUTI E MI CONOSCI

Calmo (♩ = 56-60)

1. O Si - gno-re, tu mi scru-ti e mi co - no-sci, e mi se-gui in o-gni i-stante gior-no e not-te, tu che
 pe - ne - tri i pen - sie - ri di o - gni uo - mo, tu che i - lu - mi - ni, o Di - o, le mie vi - e.

2. O Signore, tu mi vegli nel riposo,
 mi accompagni nel cammino dei miei giorni,
 sei di casa negli abissi del mio cuore.
 Sì è posata su di me la tua mano.

3. Se volassi sulle ali dell'aurora
 oltre il mare, ai confini della terra,
 come un lampo splenderebbe la tua luce:
 ogni notte è per te come il giorno.

4. Hai tracciato, o Signore, il mio cammino,
 sei presente nelle età della mia vita.
 Io affido ogni passo alle tue mani,
 perché trovo solo in te la mia pace.

Dal DIRETTORIO PER LE MESSE CON LA PARTECIPAZIONE DI FANCIULLI

Congregazione per il Culto Divino (1 novembre 1973)

Iniziazione alla ministerialità

22. I principi della partecipazione attiva e consapevole s'impongono in qualche modo con più forza ancora, se la Messa viene celebrata per i fanciulli. Tutto quindi si deve predisporre per accrescere tale partecipazione e per renderla più intensa e viva. È bene pertanto che siano molti i fanciulli, tra i quali vengono divisi i compiti particolari della celebrazione: preparare l'ambiente e l'altare (cf. n. 29), svolgere l'ufficio di cantore (cf. n. 24), cantare nel coro e suonare gli strumenti musicali (cf. n. 32), proclamare le letture (cf. nn. 24 e 47), rispondere durante l'omelia (cf. n. 48), pronunciare le intenzioni della preghiera universale, portare i doni all'altare e altri uffici del genere, secondo le consuetudini dei diversi popoli (cf. n. 34).

Preparazione dell'ambiente

29. Accurata e tempestiva deve essere la preparazione di ogni celebrazione eucaristica per i fanciulli, specialmente per quanto riguarda le orazioni, i canti, le letture, le intenzioni della preghiera universale, non senza le dovute intese con gli adulti e con i fanciulli che svolgono in queste Messe dei compiti particolari. Nel predisporre e nell'adornare il luogo della celebrazione, come pure nel preparare il calice, la patena e le ampolline, abbiano una loro parte, se possibile, alcuni fanciulli. Anche tali azioni, salva la debita partecipazione interiore, possono servire a ravvivare il senso comunitario.

Canto e musica: repertorio, stile pertinenza con il rito

30. Il canto, se deve avere grande importanza in tutte le celebrazioni, soprattutto la deve avere in queste Messe per i fanciulli, portati come essi sono per natura alla musica. Il canto perciò deve essere curato con il massimo impegno, tenuto presente il carattere particolare dei diversi popoli, e la capacità concreta dei fanciulli presenti.

Se possibile, le acclamazioni, specialmente quelle della preghiera eucaristica, si facciano cantare dai fanciulli, anziché recitare soltanto.

32. Anche nella Messa per i fanciulli "possono essere di grande utilità gli strumenti musicali", specialmente se suonati dai fanciulli stessi. Gli strumenti sostengono il canto e favoriscono il raccoglimento meditativo dei fanciulli; talvolta esprimono a loro modo la gioia della festa e la lode a Dio.

Gesti, atteggiamenti del corpo, processioni

33. Tenuto conto sia della natura della liturgia come azione di tutto l'uomo, sia della psicologia infantile, nelle Messe per i fanciulli, deve essere molto curata, in base all'età e agli usi locali, quella forma di partecipazione che si esprime nei gesti e negli atteggiamenti del corpo. Molto dipende non solo dai gesti del sacerdote, ma anche dal modo con cui si comporta tutta la comunità dei fanciulli.

34. Tra le varie azioni che rientrano nei gesti, degne di particolare menzione sono le processioni e altre forme collegate con la partecipazione del corpo.

L'ingresso processionale dei fanciulli con il sacerdote celebrante può servire a far meglio intendere che in quel momento si forma la comunità; la partecipazione almeno di alcuni fanciulli alla processione con il libro del Vangelo, è un segno parlante della presenza di Cristo, che rivolge al popolo la sua parola; la processione dei fanciulli con il calice e con i doni esprime con maggior chiarezza il senso e il valore della preparazione dei doni; la processione alla comunione, se debitamente ordinata, giova assai a ravvivare la pietà dei fanciulli.

Elementi visivi: dimensione simbolica e segni liturgici

35. Nella liturgia della Messa vi sono molti elementi visivi, ai quali si deve dare per i fanciulli importanza assai grande; questo vale soprattutto per certi elementi visivi particolari legati allo svolgimento dell'anno liturgico, come sono l'adorazione della croce, il cero pasquale, le candele nella festa della presentazione del Signore, la diversità dei colori e degli ornamenti liturgici. Oltre gli elementi visivi connessi con la celebrazione e con il luogo in cui essa si svolge, è opportuno introdurne altri, che consentano ai fanciulli di cogliere con lo sguardo i fatti mirabili compiuti da Dio nella creazione e nella redenzione: in tal modo anche ciò che si guarda e si ammira può richiamare e sostenere la preghiera. La liturgia non deve mai apparire come qualcosa di arido e soltanto pertinente alla mente.

Sapiente adattamento

38. Salva sempre la struttura generale della Messa, che consta in qualche modo di due parti, la Liturgia della Parola e quella eucaristica nonché alcuni riti con i quali si apre e si chiude la celebrazione, all'interno delle varie parti della celebrazione si ritengono necessari gli adattamenti indicati, perché i fanciulli, "per mezzo dei riti e delle preghiere" comprendano davvero, secondo le leggi psicologiche dell'età e nel modo ad essi consentito, il "mistero della fede".

39. Perché non sia troppo accentuata la differenza tra le Messe per i fanciulli e quelle per gli adulti, non si faccia mai per i fanciulli un adattamento di certi riti e testi, quali "le acclamazioni e le risposte dei fedeli ai saluti del sacerdote", il "Padre nostro", la formula trinitaria della benedizione conclusiva della Messa. Si raccomanda pure che i fanciulli - salvo l'uso del Simbolo apostolico, di cui al n. 49 - si abituino a poco a poco al Simbolo niceno-costantinopolitano.

a) Riti introduttivi

40. Poiché “lo scopo del rito iniziale è che i fedeli riuniti insieme, formino una comunità e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l’Eucaristia”, si deve cercare di suscitare davvero nei fanciulli questa disposizione di spirito, evitando il pericolo di frastornarla con l’eccessiva giustapposizione di riti, come è previsto nell’ordinario.

È lecito pertanto omettere talvolta questo o quell’elemento del rito iniziale, per dare eventualmente maggior ampiezza a un altro. Ci sia però sempre un qualche elemento introduttivo, che si conchiude poi con la colletta. Nella scelta dei singoli elementi, si cerchi di collocarli ognuno a suo tempo e luogo, senza trascurarne completamente nessuno.

b) Lettura e spiegazione della parola di Dio

41. Poiché le letture scelte dalla sacra scrittura costituiscono “la parte principale della Liturgia della Parola”, anche nelle Messe per i fanciulli mai deve mancare la lettura biblica.

42. Quanto al numero delle letture delle domeniche e feste, si deve stare alle disposizioni delle conferenze episcopali. Se però riuscisse difficile ai fanciulli comprendere le letture assegnate alle Messe domenicali o feriali, è lecito limitarle a due o anche a una soltanto; mai però deve mancare la lettura tratta dal Vangelo.

44. Nella scelta delle letture si usi il criterio della qualità piuttosto che quello della quantità del testo biblico. Non sempre, per sé, una lettura breve è anche più adatta ai fanciulli che non un’altra più ampia e diffusa. Tutto dipende dall’utilità spirituale che la lettura stessa può recare ai fanciulli.

45. Poiché nel testo biblico “Dio parla al suo popolo... e Cristo stesso è presente per mezzo della sua parola”, si evitino le parafrasi della sacra scrittura. Si raccomanda tuttavia l’uso di eventuali versioni già predisposte per la catechesi dei fanciulli e approvate dall’autorità competente.

46. Tra le letture si esegua o il canto di alcuni versetti di salmi, scelti con cura secondo la capacità dei fanciulli, o un cantico di genere salmodico, o l’alleluia con un semplice versetto. A tutti questi canti prendano sempre parte i fanciulli. Nulla vieta che in luogo del canto si faccia talvolta un po’ di silenzio meditativo.

Qualora venisse scelta una sola lettura, il canto si può fare dopo l’omelia.

47. Perché i fanciulli possano assimilare le letture bibliche e conoscere sempre meglio la dignità della parola di Dio, si dia importanza grande a tutti quegli elementi che facilitano l’interpretazione delle letture.

Tra questi elementi si devono annoverare le monizioni che precedono le letture e richiamano i fanciulli a un ascolto attento e fruttuoso, sia spiegandone il contesto, sia avviando alla comprensione del testo stesso.

49. Se al termine della Liturgia della Parola è previsto il Simbolo, si può con i fanciulli recitare il Simbolo apostolico.

c) Preghiera eucaristica

52. Nella Messa per i fanciulli ha grandissima importanza la preghiera eucaristica, culmine di tutta la celebrazione. Molto dipende dal modo con cui il sacerdote la pronunzia e i fanciulli l’ascoltano e vi partecipano con le loro acclamazioni.

La messa con i fanciulli

SILVANO SIRBONI

Un Direttorio per imparare a celebrare da adulti

È opportuno riprendere sinteticamente alcune osservazioni di fondo che sono state presentate precedentemente (cfr. *RPL* 260 [1/2007] 33-38). Non esiste la 'messa dei bambini'. C'è un'unica messa, quella dell'assemblea cristiana, per la quale sono previsti alcuni adattamenti che tengono conto della tipologia dei fedeli che celebrano affinché possano meglio cogliere e assimilare il messaggio con una partecipazione attiva, consapevole e fruttuosa (cfr. *Sacro-sanctum Concilium* 11, in *EV* I/18). È questa finalità, questo progetto che giustifica gli adattamenti (cfr. *Direttorio per le messe di fanciulli* [1° novembre 1973] 21, in *EV* IV/2638). Si tratta di un principio importante che oltrepassa i confini della messa con i fanciulli. Le scelte dei diversi elementi che costituiscono la celebrazione devono essere sempre fatte tenendo presente questo principio. Per questo è indispensabile conoscere profondamente lo scopo di ogni momento, atteggiamento o gesto rituale, come, in genere, è specificato *dall'Ordinamento generale del Messale Romano*. Infine, a scanso di equivoci, non bisogna dimenticare la distinzione, sottolineata dal *Direttorio*, fra bambini (*infantes*) e fanciulli (*pueri*). I primi non sono assolutamente in grado di partecipare e non devono essere costretti a presenziare alla celebrazione liturgica (cfr. *Direttorio* 16, in *EV* IV/2633), mentre i secondi possono e debbono essere in qualche modo introdotti e resi partecipi della celebrazione nel rispetto delle loro esigenze, ritmi e possibilità.

Rubriche

1. Per sviluppare il gusto della preghiera liturgica

Dopo aver ribadito che la 'forma tipica' resta la messa alla quale «i fanciulli partecipano con i genitori e con altri familiari» nel giorno del Signore (cfr. *Direttorio* 20, in *EV IV/2637*), il *Direttorio* offre la possibilità di celebrazioni eucaristiche durante i giorni feriali il cui scopo è «di condurre e guidare i fanciulli alle messe degli adulti, e specialmente a quelle a cui è tenuta a partecipare l'assemblea cristiana nei giorni festivi» (n. 21, in *EV IV/2638*). Un'opportunità di cui ci si deve servire con molta saggezza ed equilibrio per non correre il rischio di trasformare la celebrazione eucaristica in una lezione attiva di catechismo. Pericolo tutt'altro che ipotetico. In tale circostanza, infatti, in tutta buona fede, si tende a spiegare più che a celebrare, a dire cos'è la preghiera piuttosto che a pregare. È sempre in agguato la tentazione di dare «a queste celebrazioni un tono troppo didattico» (n. 13, in *EV IV/2630*). Talvolta persino un tono di gioco, di divertimento che non solo non insegna a celebrare, ma pone un ostacolo all'inserimento dei fanciulli nell'assemblea degli adulti. Tutte le spiegazioni devono essere preve e magari facendo opportunamente uso anche del gioco per imparare i gesti e gli atteggiamenti della celebrazione liturgica. Non solo agli adulti, ma anche e soprattutto ai più giovani le verità di fede sono comunicate nella liturgia «*per ritus et preces*» (*Sacrosanctum Concilium* 48, in *EV I/84*). Le eventuali celebrazioni eucaristiche feriali per i fanciulli con la presenza di alcuni adulti sono chiamate a comunicare per via esperienziale il gusto della preghiera, dell'ascolto, del silenzio e della gestualità.

2. Per iniziare alla ministerialità

I fanciulli amano fare e imparano facendo. Andare incontro a questa esigenza è un dovere, ma senza cadere in quell'attivismo che è esattamente il contrario della partecipazione attiva. Non è detto che tutti debbano per forza fare tutto, compresa la proclamazione della preghiera eucaristica o di alcune sue parti quando essa «è propria del sacerdote in forza della sua ordinazione» (CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Redemptionis Sacramentum* [25 marzo 2004] 52, in *Il Regno - Do-*

cumenti 49 [9/2004] 263). La presidenza non è un segno secondario ed è doveroso salvaguardarlo per poter comprendere che è Cristo a presiedere veramente l'assemblea attraverso la mediazione del ministro ordinato (cfr. *OGMR* 93). I fanciulli possono fare tante altre cose: «Preparare l'ambiente, l'altare, svolgere l'ufficio di cantore, cantare nel coro e suonare gli strumenti musicali, proclamare le letture, rispondere durante l'omelia, pronunciare le intenzioni della preghiera universale, portare i doni all'altare e altri uffici del genere, secondo le consuetudini dei diversi popoli» (*Direttorio* 22, in *EV IV/2639*). Tutti servizi che, anche in deroga alle norme generali, mirano a 'iniziare' i fanciulli alla ministerialità. Non tutti però sono trasferibili immediatamente nell'assemblea con gli adulti dove la ministerialità, specie per quanto riguarda le letture e la preghiera universale, è bene che sia svolta da chi è completamente iniziato, cioè da chi è già battezzato, cresimato e reso partecipe della mensa eucaristica, senza per questo escludere del tutto i fanciulli che devono essere inseriti gradualmente secondo la loro maturità, capacità e idoneità. Infantilizzando tutta la ministerialità si rischia di infantilizzare anche il messaggio cristiano. Lo stesso *Direttorio*, dopo aver concesso eccezionalmente ai fanciulli di svolgere certi ministeri importanti, aggiunge che «per le letture e per i canti si ricorra sia ai fanciulli che agli adulti» (n. 24, in *EV IV/2641*). Gli adulti non devono limitarsi a essere presenti «come estranei e muti spettatori» (*Sacrosanctum Concilium* 48, in *EV I/84*) e tanto meno come 'sorveglianti'. Gli adulti restano sempre per i fanciulli i punti di riferimento, i modelli che, per imitazione, trasmettono ai fanciulli i valori attraverso gli atteggiamenti.

3. Per iniziare al linguaggio dei gesti e dei segni

«Massima è l'importanza della sacra Scrittura nel celebrare la liturgia. Da essa infatti vengono tratte le letture da spiegare nell'omelia e i salmi da cantare; del suo afflato e del suo spirito sono permeate le preci, le orazioni e gli inni liturgici, e da essa prendono significato le azioni e i segni» (*Sacrosanctum Concilium* 24, in *EV I/40*). Liturgia e Scrittura sono come le due facce di un'unica medaglia. Una corretta catechesi deve procedere contemporaneamente su questi due binari (cfr. CEI, *Il*

rinnovamento della catechesi [2 febbraio 1970] 113-117, in *ECEI* I/2710-2727). Tutti i gesti e gli atteggiamenti liturgici trovano pienezza di senso negli eventi della storia della salvezza che costituisce l'oggetto fondamentale della catechesi per l'iniziazione. Iniziazione che per tutti, ma specialmente per i fanciulli, è iniziazione alla vita della chiesa attraverso la liturgia. Verità che dovrebbe condurre a fare della catechesi per l'iniziazione un itinerario di introduzione alla celebrazione liturgica. In pratica non sembra essere così se non in rari casi. Per esempio, tutti sembrano d'accordo sul fatto che «non c'è niente di più solenne e festoso nelle sacre celebrazioni di un'assemblea che, tutta, esprime con il canto la sua pietà e la sua fede» (*Musicam Sacram* [5 marzo 1967] 16, in *EV* II/982). In realtà quale posto ha il canto nella catechesi ai fanciulli? «Il canto, se deve grande importanza in tutte le celebrazioni, soprattutto la deve avere in queste messe per i fanciulli, portati come essi sono per natura alla musica. Il canto perciò deve essere curato con il massimo impegno» (*Direttorio* 30, in *EV* IV/2647). Attenzione: non canti banali e non per se stessi, ma in funzione della celebrazione con gli adulti, per quanto possibile. Si tratta anche di educare al buon gusto e alla pertinenza rituale: «È indispensabile che ogni intervento cantato possa divenire elemento integrante e autentico dell'azione liturgica in corso» (*Direttorio nazionale di canti per la liturgia*, 6). Nella celebrazione liturgica non si canta a caso, per riempire comunque dei vuoti. I fanciulli non devono essere posti sulla strada della banalità e del pressapochismo. Devono rendersi conto che il canto nella liturgia è preghiera, professione di fede; non spettacolo né semplice divertimento, ma espressione in canto del momento liturgico in atto.

4. Per un uso intelligente degli elementi visivi

L'espressione 'elementi visivi' ci porta immediatamente a pensare a diapositive, disegni, pannelli e ad altre cose del genere. Tenendo sempre ben presente che le messe infrasettimanali con i fanciulli sono propeutiche alla partecipazione alla messa con l'assemblea degli adulti, anche per i più giovani vale il principio teologico che «tutto quello che in Cristo era visibile è passato nei sacramenti della chiesa» (LEONE MA-

GNO, *Sermone* 74, 2). Pertanto i primi e fondamentali elementi visivi che, non solo gli adulti ma anche i fanciulli, devono imparare a leggere sono i segni sacramentali. «Nella liturgia della messa vi sono molti elementi visivi ai quali si deve dare per i fanciulli importanza assai grande; questo vale soprattutto per certi elementi visivi particolari legati allo svolgimento dell'anno liturgico, come sono l'adorazione della croce, il cero pasquale, le candele nella festa della Presentazione del Signore, la diversità dei colori e degli ornamenti liturgici...» (*Direttorio* 35, in *EV* IV/2652). Noi potremmo aggiungere: il pane, il vino, la suppellettile, i luoghi liturgici (altare, ambone, sede, battistero...), l'incenso, i fiori, i diversi ministri... C'è materia per parecchi anni catechistici. Ciò non esclude che «oltre agli elementi visibili connessi con la celebrazione e con il luogo in cui essa si svolge, è opportuno introdurne altri che consentano ai fanciulli di cogliere con lo sguardo i fatti mirabili compiuti da Dio nella creazione e nella redenzione... Può essere utile anche l'uso di immagini e disegni preparati dagli stessi fanciulli, per esempio, per illustrare l'omelia, per esprimere visivamente le intenzioni della preghiera universale, per suggerire la meditazione» (*Direttorio* 35s., in *EV* IV/2652s.). Tutti elementi utili, ma che non devono sovrapporsi ai ben più importanti segni liturgici. L'altare e l'ambone, soprattutto se si celebra in chiesa, non devono essere ridotti ad appoggio per cartelloni.

Opportunamente, prima di passare all'esame delle singole parti della messa, il *Direttorio* ricorda che «anche nelle messe per i fanciulli si deve osservare a suo tempo il sacro silenzio come parte della celebrazione per evitare il pericolo di perdersi troppo nell'attività esterna; anche i fanciulli sono a modo loro veramente capaci di meditare» (n. 37, in *EV* IV/2654). Gli incontri di catechismo servono anche per imparare a pregare e sperimentare il gusto del silenzio. Aspetto sovente dimenticato. Infatti, la finalità di questi incontri «non è tanto di trasmettere nozioni e regole di comportamento, ma di contribuire a portare il catecumeno a un incontro con Cristo vivo... con una comunità [per diventare] protagonista nell'espressione della fede personale, nella partecipazione consapevole e creativa alla preghiera e alla liturgia della comunità» (CEI, *L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi* [23 maggio 1999] 31, in *ECEI* VI/2087). Se l'incontro di catechismo non è anche scuola di preghiera personale e liturgica manca di una componente fondamentale.